

## Archivio Segreto Vaticano

### Arciconfraternita del Gonfalone 36

**Fragment B, hand  $\alpha$**  (ff. 14r–28v, of which f. 24 is added in later; ff. 25 and 26 are single sheets stitched in; ff. 27v–28v are blank): Fragment of *Passion* in *sesta rima* with rubricated stage directions (a more advanced state than **Fragment A?**) and marginal indications where music is required. It contains:

1. The end of Christ's trial before Pilate (f. 14r–v)
2. Judas's Despair, and suicide; carried off by a swarm of devils to Hell (ff. 15r–16r)
3. Sentence of Pilate, all crossed out (ff. 16v–17r)
4. *Via Crucis*; Simon of Cyrene; Veronica; Christ nailed to the cross (ff. 17v–19r)
5. Double chorus of Prophets and Sibyls (f. 19r–v)
6. John goes to bring Mary from Bethany; the Maries' lament; the Virgin's lament (ff. 19v–21r)
7. The cross is raised to cries of "Misericordia"; Mary arrives; Malchus and Geta throw dice for Christ's cloak; placing the *titulus*; Mary covers Christ's nudity (ff. 21r–23v)
8. Longinus pierces Christ's side and is healed of blindness; the centurion sees the earthquake (f. 24r–v; fragment pasted onto f. 23r)
9. Christ and his Mother; Seven Last Words; Christ dies; Angels appear, people rise from the dead with earthquakes; Hell falls in ruins (ff. 23v, 25r–26v)
10. *Ecce agnus dei* (f. 26v)
11. Two stanzas for Longinus (f. 24r–v), to be followed by a *capitolo*, probably in *terza rima* which does not survive.
12. List of names, bound into the margin and legible only in part: <V>ictorio horefice,<sup>1</sup> <M>azagatone, Mercurius, Thomasso cartaro ch'è missere, <Pie>rro cartaro, Thomasso libraro, <M>ario Antonio de Caravagio, <Mi>chelagnuolo linauolo, <E>l nostro factor, <..>angniolo, <...>iotto ad San Pantaleo, <Ber>nardino straordinario, <...> per Herode. (f. 27r; ff. 27v–28v: blank).

Paratextual material © Nerida Newbiggin 2009

f. 14r PILATO remena Christo nel pretorio et dimandalo:

Dimmi <presto> chi sei, et di che parte  
con grande ardir e non temer(e) niente.  
Tu sai ch'i'ò potestà di liberarte  
e di farti morir qui al presente.  
Tu non mi parli, e niente rispondi,  
932 e par che tutto di superbia ~~tutto~~ abondi.

1501, vv. 495–500  
AG36U1, f. 125v, vv. 43–48  
LA, f. 50v, 1881–1886, and also  
f. 91v, vv. B29–B34  
Gigliotti, vv. 812–817

<sup>1</sup> Vittorio di Camerino was overseer of the Passion in 1518 and 1522 (AG 134, f. 45r; AG 138, f. 81r).

- CHRISTO *risponde ad Pilato*:  
 Tu non haresti in me tal potestate  
 se data non ti fussi già di sopra,  
 ma perché del Superno è voluntate  
 la tua potentia in me tanto s'adopra.  
 Perhò color che me àn qui menato  
 938 hanno comesso più grave peccato.
- LI PHARISEI, *vedendo tardar Pilato in risolvere di  
 condannare Christo, dicono in musica*:  
*Musica* Pilato, se costu' non mor, ti dico  
 che tu subverti tutta la iustitia.  
 Ancor serrai di Cesari nemico  
 se di costui non danni la malitia.  
 Chi re si fa, tu sai che questo è vero,  
 944 che contradice al ~~magno~~ nostro grande Inpero.
- f. 14v PILATO *escie for de' pretorio e menando Christo fora  
 dice alle Turbe e Pharisei*:  
 Ecco ch'io vi presento il vostro re:  
 hor iudicate voi che se ne faccia.
- PHARISEI *rispondono a Pilato*:  
*Musica* Pilato, el giudicar s'aspetta ad te:  
 crucifigel presto, hor te ne spaccia.
- PILATO *risponde alle Turbe e Pharisei*:  
 Perché volete in tanto disshonore  
 950 sia crucifixo el vostro re e signiore?
- PHARISEI *rispondono con ira ad Pilato*:  
*Musica* Costui di nostra ~~legie~~ gente non fu mai,  
 anzi di tucto il popol gabatore.  
 Pilato, fa' che mora con suoi guai  
 in su la croce con molto dolore.  
 Per nostro re teniamo, e parci iusto,  
 956 l'inperator roman, Cesar Augusto.
- PILATO *vedendosi stimolato se ne lava la mano e  
 dice*:  
 Certo dinanzi al popol tucto quanto  
 le mano al tutto me ne vo' lavare.  
 Del sangue di questo homo iusto e santo  
 i' son 'nocente: or fate quel vi pare.
- f. 15r LI PHARISEI *rispondono ad Pilato*:  
*Musica* Venga, signior, suo sangue e aspri duoli  
 962 sopra di noi e di nostri figlioli.

1501, vv. 501–506  
 LA, ff. 50v–51r, vv. 1887–1892;  
*see also* f. 91v, vv. B35–B40  
 Gigliotti, vv. 818–823

1501, vv. 507–512  
 AG36C, f. 40r, 822–827  
 LA, f. 51r, vv. 1893–1898, *and*  
*also* f. 91v, B41–B46  
 Gigliotti, vv. 884–889

1501, vv. 513–114  
 AG36C, f. 37v, vv. 726–727  
 AG36U2, f. 142r, vv. 1–2  
 LA, vv. 1899–1900 *and also* f.  
 92r, vv. B47–B48  
 Gigliotti, vv. 824–825

1501, vv. 515–516  
 AG36C, f. 37v, vv. 728–829  
 LA, vv. 1901–1902 *and also* LA,  
 f. 92r, vv. B49–B50  
 Gigliotti, vv. 826–827

1501, vv. 517–518  
 AG36C, f. 37v, vv. 730–731  
 A36U2, f. 142r, vv. 3–4  
 cf. LA, vv. 1903–1904, *and also*  
 cf. f. 92r, vv. B51–B52  
 Gigliotti, vv. 828–829

1501, vv. 519–524  
 AG36C, f. 37v, vv. 732–737  
 LA, ff. 51r–52v, vv. 1905–1910,  
*and also* f. 92r, vv. B53–B58  
 Gigliotti, vv. 830–835

1501, vv. 525–528  
 AG36C, f. 38r, vv. 738–741  
 AG36U2, f. 142r, vv. 4–8  
 cf. LA, v. 51v, vv. 1911–1930,  
*and also* f. 92r, vv. B59–B66  
 Gigliotti, vv. 836–839

1501, vv. 529–30  
 AG36C, f. 28r, vv. 742–743  
 cf. LA, vv. 1919–1924 *and also* f.  
 92r, vv. B67–B74  
 Gigliotti, vv. 840–841

*Iuda, sentendo esser dannato Christo alla morte innocentemente e che Pilato se haveva lavato le mano come di sangue, IUDA mosso ad penitentia desperato dice:*

968    Àpriti ormai, o terra, a devorarme,  
           e sopra me il ciel piova ardente foco.  
           Spiriti malingni, hormai prendete l'arme  
           acioché in pace mai non trovi loco.  
           Da Dio inpetrar non posso più mercede  
           però che l'error mio sua gratia excede.

AG36W, f. 132v, vv. 84–89  
 LA, f. 38r–v, vv. 1369–1372,  
 1375–1376  
 Gigliotti, vv. 842–847

*In the left margin a monogram, of poles and crossbeam and suspended J, marks the beginning of La disperazione di Giuda.*

AG36C, f. 38v, vv. 748–749  
 cf. AG36O, f. 117r, v. 91  
 cf. AG36P, f. 118r, v. 18

*Seguita IUDA, intrando alli Pharisei, rendendo li denari:*

974    Far non potevo già magior errore,  
           tradendo il mio Signior e 'l mio Maestro.  
           Ongni gran pena merta un traditore,  
           pegio che di cortello o di capestro.  
           Però vi repigliate el vostro argento,  
           che al mio malgrado al tucto me ne pento.

AG36W, f. 133r, vv. 90–95  
 LA, vv. 1393–1396, 1399–1400  
 Gigliotti, vv. 848–853  
 VE361, st. 233.1–4, 7–8

f. 15v    LI PONTIFICI E PHARISEI *rispondono a Iuda*  
*Musica*    A noi per certo poco inporta questo,

          che tu sii stato un traditore avaro.  
           Perché è prezo di sangue, non è honesto  
           in corbana riporre tal dinaro.  
           Un ~~comun~~ Conprisi un sepulcro di tal sito  
 980    ove ogni pellegrin sia sepellito.

LA, vv. 1403–1407, 1410  
 Gigliotti, vv. 854–859  
 VE361, st. 234.1–4, 7–8

*IUDA, uscendo fora del consiglio, desperato dice:*

          Che pegio si pò dir che traditore?  
           Horido nome di dispecto pieno!  
           Oimè, celeste ed mio divin fattore,  
           Ihesu Christo, benignio inazareno,  
           quanti tradimenti ho facti e questo supera  
           ~~ehemi condanera in eterno~~  
           ~~e mi vitupera eternamente~~  
 986    che in eterno mi condanna e vitupera.

LA, vv. 1385–1388, 1383–1384

1501, vv. 551–552  
 Gigliotti, vv. 864–865

          Al tutto è impossibile che Idio  
           mi possi perdonar tal fallo mai,  
           onde con le mie man dispost'ho io  
           darmi la morte con gran pene e guai.

992    La iustitia de Dio non pò salvarmi.  
           Con le proprie man voglio inpiccarmi.

Gigliotti, vv. 866–871

1501, vv. 567–568  
 LA, vv. 1443–1444

*Sequitia IUDA, volendosi appicare:*

          Quanto più penso al mio passato eccesso,  
           più mi cogniosco esser <con>dannato,  
           però trovar intendo loco apresso  
           ove il mio corpo moia ~~eome~~ in tucto desperato.

1501, vv. 561–562, 565–566, cf.  
 571, 573  
 LA, vv. 1437–1438, 1441–1444  
 Gigliotti, vv. 872–877

- Tu, diavol maladetto de l’Inferno,  
 998 harai el corpo e l’alma in senpiterno!
- f. 16r IUDA, *trovato c’ha un arboro, si mette la caveza alla gola per appicarsi e attacc(at)a el cavestro a l’arboro dice:*  
 Forze quando serò in nell’inferno  
 dove ~~Christo verrà con~~ el Nimico tien sua victoria,  
 forsi ch’arò nel suo regnio governo  
 poiché privato son di tanta gloria.  
 In questo mezo che di mia vita passo,  
 1004 Rendo l’anima e ’l corpo a Satanasso.
- Impiccato Iuda, vene una turba de Diavoli e portano via Iuda et SATANASSO dice quando si stacca Iuda:*  
 Al fin(è) sei pur gionto como merti,  
 o scelerato, o perfido e malingnio,  
 et io ne fui cagion(è), per vederti  
 penar in foco ardente nel mio regnio.  
 In foco e fiamma e con stridor di denti  
 1010 starai, con pianto e dolorosi accenti.
- 
- Portandosi via el Diavolo el corpo di Iuda, PILATO dice alle Turbe e Pharisei:*  
 I’ son sforzato ormai di consentire  
 a vostra volontà cruda e feroce.  
 Presto si debba ongniun di qua partire,  
 et Iesu Christo mora in su la Croce.  
 Poi che ciaschun di voi serrà contento,  
 1016 mora fra doi latroni con granve tormento.
- f. 16v SENTENTIA DI PILATO *contra Christio per ser Leuccio scribe e notario de Pilato*  
 1017 Noi Pontio Pilato del gran Tiberio Inperator Cesari Augusto e dello illustre ~~popol~~ senato (è) popol romano quali Dio conservi in felicissimo stato, in la gran città di Ierusalem e ~~grandemente~~ in tucta Iudea preside e governatore generalmente deputato, volendo obedire alli precepti della iustitia e del gran monarcha Tiberio, Inperator Cesari Augusto, e per l’amor portiamo allo universo popol hebreo, ~~sedendo per tribunali per questa nostra diffinitiva sententia~~ ~~dechiaramo e condannamo~~ Ihesu Christo nazareno qui presente, quale scribi e farisei dinanzi ad nostro tribunal per suoi demeriti e malefitij ànno menato e per testimonii de fede degni, diligentemente examinati, iurati e comprobati ànno convinto et  
 1018 accusato in questo modo e forma come anplamente se vede e sequita:

1501, vv. 569–570, 573–576  
 LA, vv. 1445–1446, 1449–1452  
 Gigliotti, vv. 878–883

cf. AG36C, f. 39v, vv. 816–721  
 cf. AG36O, f. 117v, vv. 100–105  
 cf. AG36Q, ff. 121r–120v, vv. 155–160  
 cf. AG36W, f. 133r, vv. 120–127

LA, vv. 1453–1456, 1459–1460  
 VE361, st. 242.1–4, 7–8

1501, vv. 531–536  
 AG36C, f. 40r, vv. 828–833  
 AG36U2, f. 142r, vv. 9–14  
 LA, f. 51v, vv. 1925–1930, and  
 also f. 92v, vv. B76–B81  
 Gigliotti, vv. 890–895

AG37B, ff. 16v–17r *totally cancelled, possibly to be replaced by shorter version:*  
 AG36X, f. 134r  
 Gigliotti, *direction only after v.*  
 895

- 1019 *In primis, in crimene lese maestatis con denegar dare non se debba il tributo al gran Tiberio Inperator Cesar Augusto, con farsi Re de Iudei*
- Item è publico seductore, ruinator delle lege hebrea, publico blasfematore de Dio, publicamente dicendo & nominandosi suo proprio Figlio contra el divin precepto.*
- 1020 *Item è publico seminatore di zizania, operando novi et inusitati incanti con falsi miracoli e soi demonstratione con persuadere alli populi e turbe de possere el tempio di Salamone in un momento mandar per terra e ruinare e depoi in tre giorni quello in la sua pristina forma e stato redificare, cosa ad ogni mondan homo impossibile.*
- f. 17r ~~Pertanto~~ Et havendo diligentemente così dovuto tanti ~~gravissimi~~ da Iesù perpetrati excessi et errori volendo exequir quel vole la iustitia, per tribunal sedente, Iesu nazareno qui astante, per questa nostra diffinitiva sententia: dichiaramo, sententiamo e condannamo esser degno di morte.
- 1022 ~~Per tanto adonque~~ ~~Per tanto adonque~~ E così per l'auctorità del nostro offitio se commette ad voi, strenuo cavalier di nostro corte, per vigor di questa nostra diffinitiva sententia: pigliar debiate Iesu nazareno qui presente, e inponendoli la croce sopra delle spalle al loco della consueta e solita iustitia di Monte Calvario menar debiate e in tal loco in la croce affixo, in mezo a ~~dua~~ delli dua sceleratissimi publici e famosi latrati e assassini, Diamas e Gestas, per nostra corte già ad morte condannati, tanto star debbia in la croce affixo finché l'anima dal suo ~~dolente~~ corpo si separi, ad exempio d'ongni altro malfattore contra de Dio e del gran Tiberio Inperator Cesari Augusto e de la lege hebrea e il ben vivere e boni costumi della gran città de Ierusalem e di tuta Iudea.
- 1023 Questa è ~~ma~~ sententia criminal di corpo afflictiva lata, data et iniscripta et sententialmente sententiata e promulgata per el magnifico e generoso conte e cavalier Pontio Pilato della città di Yherusalem preside, e di tucta Iudea general governatore dal gran Tiberio Inperator Cesari Augusto felicemente ~~deputato~~.
- 1024 Scripta, lecta, publicata et in  $\langle v \rangle$ ulgar sermone

exposta per me ser Leuccio della triba de Iuda,  
publico notario e scriba de' malefitij e ad questo ~~per~~  
~~lo prefato Pontio Pilato~~ ~~specialmente~~ electo e  
deputato.

- f. 17v *Data la sententia*, LI PHARISEI dicono allo Cavalieri:  
Musica Pigliatel, cavalier, su carne carne  
ché vol Pilato <che> così si faccia,  
che intendiam d'est'eniquo satiarne.  
Sù, sù, sù, cavalier, sù, spaccia, spaccia!  
~~perché Pilato vol così si faccia~~  
<Più> non potrà costui con sua malitia  
1030 far che non si exeguisca la iustitia.
- Si lassa per la sententia data*  
EL CAVALIER *alli Pharisei*:  
~~—Se voi volete ch'io lo metta in croce~~  
~~perché bisogna stare a sindacato?~~  
Fate ch'io senta si si pò, la voce  
che lo comandi el preside Pilato,  
benché io finga star malinconoso  
per non parer ch'io sia volentoroso.
- EL CAVALIER *fa portar la croce e dice*:  
Ecco, Yhesù, la chatedra regale  
ove debba seder tua Celsitudine,  
e sopra di questo alto tribunale  
ragion farai alla gran multitudine.  
Hor sottoponi ~~ormai~~ ad questa ormai le spalle  
1036 che noi ti sequiremo per tal calle.
- f. 18r CHRISTO, *abbracciando la croce di inginichione, dice*  
O Croce santa, o dolce mio sostengnio,  
~~in cui spero trovar col morir vita~~  
sù, dove col morir trovarò vita!  
O Arbor ~~electo~~ da Dio eletto, o sacro lengnio,  
o Arbor di virtù e bontà infinita,  
Scala del cielo, o desir acceso,  
1042 Sostengo volenti<e>r tuo dolce peso.
- EL CAVALIER *ad Christo*:  
Non più parole! Sù, prendi il viaggio  
verso il solito loco di giustitia.  
Convienti far per forza tal passagio,  
né ti varrà simular tanta tristitia.
- El Cavalier si avia, menando Christo alla iustitia del Monte Calvario e, in mezo de la via, CHRISTO dice*:  
Pietà, oimè pietà, ch'io so· sì stanco  
1048 onde cader mi sento e venir manco.

1501, vv. 579–584  
AG36C, f. 40r, vv. 834–839  
1501, vv. 579–584  
AG36C, f. 40r, vv. 834–839  
LA, vv. 1955–1960  
Gigliotti, vv. 896–901

1501, vv. 585–588, 591–592  
LA, vv. 1961–1868

LA, f. 53r, vv. 1977–1980, 1983–  
1984  
Gigliotti, vv. 902–907

LA, f. 53r, vv. 1985–1988, 1991–  
1992  
Gigliotti, vv. 908–913

AG36C, f. 40r, vv. 840–843  
AG36E, f. 47r, vv. 1–4  
LA, f. 53v, vv. 1993–1998  
Gigliotti, vv. 914–917

AG36C, f. 40r, vv. 844–845  
AG36E, f. 47r, vv. 5–6  
Gigliotti, vv. 918–919

- Nuntio fiat de Santa Maria del Spasimo* IL CENTURIONE *scontra Simone Cireneo e dice:*  
 O Simon Cireneo, de⟨h⟩, ferma il passo!  
 Aiuta questo pover sventurato.  
 Pel troppo carico egli è sì stanco e lasso  
 che più non pò quel corpo lacerato;  
*Spasmo* et perché su la croce de morire il tenerario  
 fa' che tu non ti rendia al mio contrario.  
 1054
- f. 18v *Caminando CHRISTO verso il Calvario, scontra la Veronica e dice:*  
 Donna, se ài pietà, ti vo' pregare  
 però che mesto sonno e pien d'affanno:  
 sento tal duolo che fa mi fa sudare,  
 onde per carità prestami un panno.
- LA VERONICA *risponde ad Christo, dandoli el panno:*  
 1060 Eccho, Signior, il panno: io te lo dono  
 e d'ogni mio fallir chiego perdono.
- Christo ~~restò~~ rende il panno alla Veronica dove lassa sua imagine per miracolo scolpita e LA VERONICA, stupefacta, mostrando il velo di tanto miracolo, dice allo popolo, al fin cridando «Misericordia»:*  
 Popol, guardate e ponete ben cura,  
 se questo è vost⟨r⟩o e santo e ver Signore,  
 che in questo panno sua santa impressura  
 lassato ha del suo viso ongni colore.  
 Vedendol⟨i⟩ sudar sua faccia pura,  
 1066 li porsì il panno ed eccho sua figura!
- ~~*Christo arrivato al Monte Calvario, EL CAVALIER dice alli Ministri:*~~  
~~—Ponete nel suo loco questa croce  
 e presto Yhesu nudo dispogliate.  
 Exalti quanto voi la sua voce  
 però di lacerarlo non restate.  
 Percoteteli tanto il capo e 'l dosso  
 che scoperto/percosso/battuto/infranto rimanga ongni  
 suo osso.~~
- f. 19r CHRISTO, *de poi che è spogliato, nanti che sia posto in croce, fa oratione a Dio Patre e dice:*  
 Accetta, o Patre eterno, il sacrificio  
 di me, tuo figliol unico e dilecto,  
 e per tal ostia sii ancor propitio  
 all'hom huom che purgar possi 'l suo difecto,  
 acciò col sangue mio sue colpe lavi,  
 1072 e poi del Ciel⟨o⟩ trovi ambi le chiavi.
- Christo havendo facta sua oratione, LI PHARISEI*

AG36E, f. 47r, 7–12  
 LA, f. 54v, vv. 2047–2050, 2053–2054  
 Gigliotti, vv. 920–925

*For Spasimo, cf. f. 20v, vv. 1130 below.*

AG36C, f. 40v, vv. 846–849  
 cf. AG36D, f. 46r  
 AG36E, f. 47r, vv. 14–17  
 Cf. AG36T2, f. 130v, vv. 265–268  
 Gigliotti, vv. 926–929

AG36C, f. 40v, ff. 850–851  
 cf. AG36D, f. 46r  
 AG36E, f. 47r, vv. 18–19  
 cf. AG36T2, f. 130v, vv. 269–270  
 Gigliotti, vv. 930–931

AG36C, f. 40v, vv. 852–857  
 AG36E, f. 47v, vv. 19–24  
 cf. AG 36T2, f. 130v, vv. 271–276  
 Gigliotti, vv. 932–937

AG36C, f. 40v, vv. 858–863  
 AG36E, f. 47v, vv. 25–30  
 LA, vv. 2147–154  
 Gigliotti, vv. 938–943

1501, vv. 617–630, 634624  
 AG 36E, f. 47r, vv. 31–36

- dicono in musica al Cavalier:*
- Musica* Non li date più tenpo di pregare.  
Sù, mettilo in croce, ciascun crida,  
e vedrem poi se con quel suo chiamare  
potrà far che «la» morte non l'uccida.  
Con farlli bene intender quanti ostaëœculi  
1078 ci sonno a esser santo o far miraculi.
- Mentre se mette Christo in croce, LI CHORI cantano:*
- PRIMO CHORO DE PROFETI:
- Musica* O Dio, quanto giusto sei,  
quanta invidia tu hai dato  
sol per pena del peccato  
di superbia alli Iudei.  
Hor a morte han condannato  
per invidia Iesù santo,  
che cascion di grave pianto  
1086 li serà tal morte ancora.
- f. 19v SECUNDO CHORO DI SIBILLE:
- Musica* Non li par mai sia quel hora  
che Iesù sia in croce morto,  
non pensando al grave torto  
né di Dio l'offesa anchora.  
Pur che Iesu in croce mora  
non si curan di iustitia,  
Giudei pieni di niquitia,  
1094 di veneno, d'odio e rabia.
- Finito di cantar li Chori, SAN IOVANNI comincia e dice:*
- Oimè dolente, che pensier sarà l' mio è il mio?  
Che posso io più po' ch'ongni ben m'ho perso?  
Son privo al tucto del Maestro mio  
e in pianto amar è ogni piacer converso.  
Misericordia, Idio, si non ch'io moro,  
1100 che supportar non posso tal martoro.
- Sequit:*
- Oimè dolente, oimè non so s'ancora  
la Madre sua ha udita tal novella,  
il chi sentendo converrà che mora  
per eccessivo dolor, la Virginella.  
O Vergin Donna, vegoti venire  
1106 ove tua vita converrà finire.
- f. 20r SAN IOVANNI, *scontrando la Madonna ch'escie di Betania, dice:*
- Con quanta doglia e angoscia e quanto affanno
- LA, f. 57r–v, vv. 2155–2160  
Gigliotti, vv. 944–949
- Not in 1496 eds.  
1501, vv. 625–632 (CHORO DE' GENTILI)  
AG36C, f. 41r (*not identified*)  
AG36E, f. 48r, vv. 37–44 (CHORO DE' PASTORI)  
Gigliotti, vv. 950–957 (CHORO DE' PASTORI)
- Not in 1496 eds.  
1501, vv. 633–640 (CHORUS)  
AG36C, f. 41r (*not identified*)  
AG36E, f. 48r, vv. 45–52 (CHORO DELLI RE)  
Gigliotti, vv. 958–965 (CHORO DELLI RE)
- 1501, vv. 641–644, 647–648  
AG36C, vv. 864–869  
AG36E, 48r, vv. 53–58  
In AG 36E, f. 48r, the symbol O=== in the margin indicates that a stanza is missing.  
AG36T2, f. 130r, vv. 285–288, 291–292  
LA, vv. 1679–1682, 1685–1686  
Gigliotti, vv. 972–977
- 1501, vv. 673–680  
AG36C, f. 41r, v. 870  
AG36E, f. 48r, vv. 53–58  
AG36T2, f. 130r, vv. 293–300  
LA, vv. 1711–1718  
Gigliotti, vv. 972–977
- 1501, vv. 705–708, 711–712  
AG36C, f. 41r, v. 876  
Gigliotti, vv. 978–983  
AG36E, f. 48v, vv. 59–64  
LA, vv. 1747–1750, 1753–1754



- questa ~~erudel~~ novella ti ~~porto~~ sì crudel ti porto. Gigliotti, vv. 978–983  
 El Figliol tuo preso e legato àno  
 li cann iudei questa nocte all’orto.  
 Oimè, che l’àn conducto a mal partito  
 1112 per Iude traditor che l’à tradito!
- ~~La Madonna, sentendo tal nova tramortisce, cadendo  
 in terra, e le Marie dicono in musica~~  
*Sequitur:*  
 Oimè, che senza colpa e suo difecto  
 l’àn<no> battuto tucta questa nocte,  
 di spine pœi incoronato e poi, in effecto,  
 tucte le carne sue stracciate e rocte.  
 Chi E chi guanciate, chi pugnua li dava,  
 1118 chi nella santa faccia gli sputava.
- La Madonna, sentendo tal nova, tramortisce  
 cascando in terra, e LE MARIE dicono in musica  
 aiutando la Madonna:*  
*Musica* Madonna, non è bono a disperarsi,  
 ma prega Idio di sù che ti proveda,  
 che di clementia mai sòle scordarsi,  
 bench’abbi dato el Figliolø a questi in preda.  
 Sopporta, Matre, questo tal martoro  
 1124 di che si può sperar grato restoro.
- f. 20v ~~LA MADONNA, dopo la musica de le Marie resente~~  
*Musica dice:*  
 LE MARIE *sequitano in musica dicendo:*  
 Che cruda cosa, che novella rea  
 è stata questa a sua Matre dolente,  
 di questa gente crudelaccia gente ebrea  
 che non preza le legie o ver niente.  
 L’omnipotente Idio soccorra ad hora  
 1130 che la sua Matre afflicta non si mora.
- ~~SAN IOANNI inginochione dice:  
 —Oimè che senza colpa e suo difetto  
 àno battuto tucta questa nocte.~~
- Finita la musica de le Marie, e LA MADONNA  
 resentendosi, con grave affanno dice:*  
*Per spasmo* Figliol mio dolce, o Figliolo mio caro,  
 sola speranza, o mio conforto e bene,  
 quant’è ’l dolor, quant’è ’l mio pianto amaro,  
 del che teco morir <hor> mi conviene!  
 Andiam là presso perché io son disposta  
 1136 esser con lui in su la croce posta.
- Sequitur:*  
 1501, vv. 745–748, 751–752  
 AG36C, f. 41v, v. 900

- Misera me che delli mei malanni  
e del mio pianto è gionto il tempo e l' hora!  
Vien presto, oimè, non mi lassar, Ioanni!  
Se m'abandoni qui, convien ch'io mora.  
Cammina presto, per lo amor de Dio,  
1142 aciò che trovi vivo el Figliol mio.
- f. 21r LA MADONNA *sequita, alquanto caminando*:  
Non è per me più creatura alcuna.  
Non è pietà qua giù, ché 'n Ciel è spenta.  
Non luce più per me stella né luna.  
Non è chi ~~di mi~~ del mio mal se curi o senta.  
Non è chi doni aiuto al mio Figliolo,  
1148 battuto e stracco, in tanto affanno e dolo.
- SAN IOANNI *alla Madonna*:  
Oimè, che gli ochi soi ànno ligato,  
e tormentandol con gran pena atroce,  
«Profetiza», dicendo, «chi t' à dato?»,  
con molti scorni e beffi ad alta voce.  
Ma se troppo a lamentarci noi staremo,  
1154 ~~temo~~ dubito, Matre, che vivo ~~non lo vedremo~~ no' l  
vedremo.
- La Madonna s'avia camina e intanto, alzandosi  
Christo in croce, IL CAVALIER dice*:  
Su, olà! Alzate ricta questa croce  
acciò si manifesti la iustitia.  
Egli è ~~rasièon~~ ragion che pata pena atroce  
e resti ancor punita sua malitia.  
Fate si vegia ormai questo ladrone  
1160 fra du' altri latri a sua confusione.
- f. 21v *Elevato Christo in croce, si crida «Misericordia» e  
LO CAPO DELLI PHARISEI dice al popolo*:  
Eccovi crucifixo il malfattore,  
hor castigato di suoi facti rei.  
Ecco dil sacro Inperio il traditore,  
eccovi la ruina ~~deli~~ degli Hebrei.  
Hor eccovi il triumpho e la victoria  
1166 del mendace Figliol de' Re di Gloria.
- Eleva<to> CHRISTO in croce, fa oratione per li  
crucifixi e dice*:  
L'ultime  
<1<sup>a</sup>> Perdona, Patre mio santo e pio,  
che per la lor salute e pace i' moro.  
Non risguardar anchor al fallo rio  
però che quel che faccin non san loro.  
Perdonali, Segnior, in caritade,  
1172 che 'l perdonlar è tua per pietade.

AG36E, f. 49r, vv. 89–94  
LA, vv. 1821–1824, 1827–1828  
Gigliotti, vv. 1008–1013

1501, vv. 761–764, 767–768  
AG36E, f. 49r, vv. 95–100  
Gigliotti, vv. 1014–1019

1501, vv. 729–732, 735–736  
AG36C, f. 41v, v. 906  
AG36E, f. 49r, vv. 101–106  
LA, vv. 1787–1792  
Gigliotti, vv. 1020–1025

AG36C, f. 41v, v. 912  
AG36E, f. 49v, vv. 107–112  
LA, vv. 2169–2172, 2175–2176  
Gigliotti, vv. 1026–1031

AG36C, f. 41v, v. 918  
AG36E, f. 49v, vv. 113–118  
LA, vv. 2193, 2196–2200  
Gigliotti, vv. 1032–1037

AG36E, f. 49v, vv. 125–130  
LA, vv. 2211–2216

cf. Gigliotti, v. 1044 (*in Latin*)  
cf. 1501, vv. 801–806

cf. AG36C, f. 42r, vv. 930–935  
cf. AG36T2, f. 128v, vv. 339–344

*for*: proprietade (cf. LA, v. 2216)

*Essendo crucifixo Christo, la Madonna e San Ioanni  
arriva<no> al Monte Calvario e li Ministri, dividendo  
li vestimenti de Christo, dicono* ~~LI MINISTRI~~, e primo  
dice GETA MALCHO:

1501, vv. 807–808, 811–814  
LA, f. 65v, vv. 2517–2518, 2521–  
2524

Dalla matina mostra la giornata  
se esser debbia perdita o guadagna.  
Per hoggi questa vesta ho guadagnata  
solo io, senza partirla con compagno,  
perché io fui el primo a despogliarte,  
1178 però non voglio ad altrui farne parte.

f. 22r GETA *risponde*:

1501, vv. 815–819, 822  
LA, f. 66r, vv. 2525–2529, 2532

Malcho, compagno, tua ragion non vale  
ché tucti venuti siam in compagnia.  
Esser deve comun il bene e il male:  
questo mi par ch'assai più iusto sia.  
Spartiam la vesta e con amor vada.  
1184 Si non, la partiremo con la spada.

~~Un altro Ministro, volendo dividere l'aquisitione e  
eontesa, chiamato CHEMEL, dice:~~

*The lines of this stanza have been  
numbered in error.*

~~—Malcha, di Geta è stato bon parere,  
e, sse vi pare, buttiamo le sorte  
al fin che ciaschedun habbi 'l dovere,  
iusta cosa è ch'ogniuno se ne porta.  
Venga li dati e ponete bon cura~~

1501, cf. vv. 823–830  
cf. LA, f. 66r, vv. 2533–2540

1190 ~~che ogni tenpo acquista chi ha ventura.~~

*Sequitur* IL MINISTRO:

cf. 1501, vv. 823–840  
AG36C, f. 42r, v. 924  
AG36E, f. 49v, vv. 119–124  
Gigliotti, vv. 1038–1043

Tra di noi compartiamo questa veste,  
che ciaschedun<o> n'abbi la sua parte.  
L'una vogliam che tucta integra resti,  
per tanti bei lavori e per tant'arte.  
Per sorte, dunque, vedremo intanto  
1196 chi harà da posseder così bel manto.

LI PHARISEI, *essendo posto il rotolo alla croce dove  
era scritto I.N.R.I.,* ~~diceno~~ ritornano ad Pilato e  
dicono:

1501, vv. 855–858  
AG36C, f. 42r, vv. 936–939  
AG36E, f. 50r, vv. 131–134  
Gigliotti, vv. 1045–1049

*Musica* Pilato, quel ch'è scritto non è giusto,  
che Iesu scritto sia Re de' Giudei.  
ché 'l nostro re è sol Cesari Augusto  
di cui son tributori li Hebrei.

PILATO *risponde alli Pharisei*:

1501, vv. 859–860  
AG36C, f. 42r, vv. 940–941  
AG36E, f. 50r, vv. 135–136  
cf. AG36T2, f. 128v, v. 349–350  
Gigliotti, vv. 1049–1050

1202 Non vo' tornare indrieto lo mio dicto.

f. 22v LI PHARISEI, *delegiando Christo posto in croce,*

1501, vv. 861–864, 867–868  
AG36E, f. 50r, vv. 137–142

- dicono in musica:*
- Musica* Costui di molta gente ha liberata  
et ha sanati molti da langori.  
Hor salvi sé medesimo questa fiata,  
se l'è figliol di Dio vero creatore,  
lo qual se non li vien qua<sup>n</sup>do che 'l chiama  
1208 perde la vita, il credito e la fama.
- LA MADONNA, *vedendo Christo in croce scoperto le parte vergogniose, dice al Cavaliere pregandolo li volgia mettere un panno innanti:*  
O degnio cavalier, in cortesia  
quel ch'io domando non me l'ò negare,  
che Iesu Christo, la speranza mia,  
mel possa un poco a mio modo toccare,  
1214 poi che non li è rimaso altro conforto,  
essendo in croce posto a sì gran torto.
- EL CAVALIER *da una spinta alla Madonna, buttandola per terra, e dice:*  
Donna, si vòl honor, non ti accostare,  
ché si vol sadisfare alla iustitia.  
Lui nostro re si faceva chiamare:  
degnia cosa è che purg<sup>h</sup>i sua malitia,  
et iustamente so ch'avete udito  
1220 che vol Pilato che e' sia ben punito.
- f. 23r LA MADONNA *con tutto lo suo affanno replica, adomandandoli gratia del panno, che lo voglia coprire:*  
Fatemi almen, si si pò, un piacere  
che nanti li pongate questo panno  
con che ti piaccia volerlo coprire,  
ch'io so che di tal cosa pate affanno  
per esser vergognioso, e questo è certo,  
1226 ch'almen spirando si vega coperto.
- El Cavalier monstra andare ad Pilato e, hauto cenno de Pilato, li fa mettere el panno d'intorno; e intanto*  
EL LATRON CATTIVO *dice:*  
Se sei figliol de Dio sì come hai detto,  
e sei venuto per ongniun salvare,  
noi siam qui posti per nostro dispetto.  
Libera te e noi, se llo pò fare.  
Se tu sei vero figliol<sup>o</sup> di Dio,  
1232 salva te stesso e poi crederò io.
- EL LATRON BUONO *risponde al Captivo e dice:*  
E tu, perché non teme Dio anchora?  
Certo te n'andarai a dannatione.
- Gigliotti, vv. 1051–1056
- 1501, vv. 869–872, 875–876  
AG36C, f. 42r, v. 942  
AG36E, f. 50r, vv. 143–148  
AG36T2, f. 128v, vv. 349–350  
LA, vv. 2217–2220, 2223–2224  
Gigliotti, vv. 1057–1062
- 1501, vv. 877–882  
AG36C, f. 42r, v. 948  
AG36E, f. 50v, vv. 149–154  
AG36T2, f. 128v, vv. 353–358  
LA, vv. 2225–2230  
Gigliotti, vv. 1063–1068
- 1501, vv. 883–888  
AG36C, f. 42v, v. 954  
AG36E, f. 50v, vv. 155–160  
AG36T2, v. 128r, vv. 359–364  
LA, vv. 2231–2236  
Gigliotti, vv. 1069–1074
- did.: cfr.* 1501, vv. 888–900
- 1501, vv. 901–904, 907–908  
AG36C, f. 42v, 960  
AG36E, f. 50v, vv. 161–166  
AG36T2, f. 128r, vv. 369–370  
LA, vv. 2237–2240, 2243–2244  
Gigliotti, vv. 1074–1080
- 1501, vv. 909–910, 913–916  
AG36C, f. 42v, v. 966  
AG36E, ff. 50v–51r, vv. 167–172  
LA, 2245–2246, 2249–2252  
Gigliotti, vv. 1081–1086

- Questo per noi salvar tal pena dura  
e per aprire l'inferral prigione.  
Costui nel mondo mai fe<ce> peccato  
1238 et hora iniustamente è tormentato.
- f. 23v *Sequitur* IL LADRON BUONO *a Christo e dice:*  
Per ~~ben che~~ benché di tal gratia non sia degno,  
ricordati di me, dolce Signore,  
quando serrai nel tuo santo rengnio,  
con gloria exaltato e con honore.
- 1501, vv. 917–920  
AG36C, f. 42v, v. 972  
AG36E, f. 51r, vv. 173–178  
LA, vv. 2253–2256  
Gigliotti, vv. 1087–1090
- CHRISTO *allo Latron Buono:*  
<2<sup>a</sup>> ~~Hoggi~~ Tu non serai hoggi da me diviso  
1244 finché saremo insieme in paradiso.
- 1501, vv. 921–922  
AG36C, f. 42v, vv. 976–977  
AG36E, f. 51r, vv. 177–178  
LA, vv. 2257–2258  
Gigliotti, vv. 1091–1092
- LE MARIE *in musica:*  
*Musica* Maestro, como vedove ci lassi  
*Scribe* che solevamo haver di ti letitia.  
*De novo* Tu sei el grave coltel che'l cor ci passi  
*scribe* che te vedem patir l'altrui nequitia,  
1250 con tanto affanno e <tanta> pena dura,  
con nostra doglia e di tua matre obscura.
- vv. 1245–1250 *have been cancelled in error and then reinstated.*  
1501, vv. 923–925, 928–930  
AG36C, f. 42v, v. 978  
AG36E, f. 51r, vv. 179–184  
AG36F, f. 54r, *after v. 6, cancelled*  
AG36T2, vv. 525–532  
LA, vv. 2285–2287, 2290–2292  
Gigliotti, vv. 1093–1098
- LA MADONNA *ad Christo posto in croce:*  
Ad un ladron tu hai prima parlato  
che lla tua Madre, Figliol mio diletto.  
Per la turba, Figliol, tu ha' pregato  
e 'l Patre li perdoni ogni difetto.  
Parla a tua Matre almen qualche parola!  
1256 D<e>h, non mi lassar sì sconsolata e sola.
- AG36C, f. 42v, v. 984  
AG36E, f. 51r, vv. 185–190  
AG36T2, ff. 128r–127v, vv. 373–378  
LA, vv. 2259–2260, 2265–2266  
Gigliotti, vv. 1099–1104
- f. 25r CHRISTO *risponde alla Madonna:*  
3<sup>a</sup> Donna, vegomi ià conducto a scura morte  
per grave affanno e di mortal duolo.  
Poi che di me ti doli così forte,  
eccoviti Ioanni: serrà tuo figliuolo.  
E vo' che tu, Ioanni, certamente  
1262 le serai in loco mio obediente.
- cf. 1501, vv. 953–958  
AG36C, f. 42v, v. 990  
AG36E, f. 51v, vv. 191–196  
Gigliotti, vv. 1105–1110
- LA MADONNA *risponde ad Christo:*  
Figliol, quando i' sento il tuo parlare  
un cortello mi passa in mezo il core.  
Oimè non ti porria appresso stare,  
conficta nella croce a tal dolore?  
Figliol, perché «Matre» non m'hai chiamata?  
1268 Figliol, non fussi mai al mondo nata!
- 1501, vv. 959–964  
AG36E, f. 51v, vv. 197–202  
AG36T2, f. 127v, vv. 387–390  
Gigliotti, vv. 1111–1116
- SAN IOANNI *ad Christo:*  
Signior, farò quanto m'hai comandato,  
sol nel mio cor sostengo gran dolore
- 1501, vv. 965–970  
AG36C, f. 43r, v. 996  
AG36E, f. 51v, vv. 203–208  
AG36T2, f. 127v, vv. 381–386  
LA, vv. 2275–2280

- ch'abbi me ad Maria per te cambiato  
e posto un servo vile per te, Signore.  
Pur senpre li serò obediante,  
1274 da fidel servo, oimè, tristo e dolente.
- Scribe* *Movendo el capo, CHRISTO, havendo sete delle*  
*5<sup>a</sup>* *anime, dice:*  
*Alio modo* *Sitio tua salute, o popol mio,*  
*Sitio* *Ma non di beber humano certamente.*  
*pater*
- Consumatum est.*
- f. 25v *LI PHARISEI delegiando Christo dicono:*  
*Musica* Aiùtati, homo iniquo, falzo e rio  
di non morir<e> sì miseramente.  
Tu sai che Moïse inel deserto  
1280 satiò d'acqua e manna il popol certo.
- EL CAVALIERI *dice alli Ministri:*  
Voglio ch'al nostro Re noi diam da bere,  
poi che di bocca sua l'ha dimandato.  
Un vaso tosto qui se debbi havere,  
con fele et aceto ben mescolato,  
e acciò che mora con maggior vergogna  
1286 se dea a ber a lui con una spongia.
- LA MADONNA *vedendo <tentennare il capo?> dice:*  
Figliol, non c'è animale né alt<r>o ucello  
che non habbia un nido da posarsi.  
El capo tuo nel mondo solo è quello  
che non ha stantia né luocho a riposarsi,  
qual è di spini involto in crudi modi,  
1292 le mani e li piè tuoi riposi in chiodi.
- Sequitur:*  
O cruda gente, che pietà non havete,  
di exauder questa sua prece extrema,  
vedete il mio Figliol morir di sete,  
la voce è rauca e già li manca e trema.  
Dateli a ber el mio sangue al Figliol mio  
1298 poi non si trova per lui acqua né vino.
- f. 26r *El Cavalier li sporgie a ber con la spugna e*  
*iv<sup>a</sup>* *CHRISTO, havendolo gustato, dice:*  
*Alio modo* *Consumatus est.*  
*1299*
- Musica* *LI PHARISEI ad Christo:*  
Pur ti cognosci d'esser consumato  
per la tua perfidia dalla pena atroce.  
Noce, talvolta, star troppo ostinato,
- Gigliotti, vv. 1117–1122
- AG36E, f. 51v, vv. 209–2010
- Sitio pater:*  
1501, after v. 978  
AG36C, f. 43r, after v. 996  
AG36T2, f. 127v, v. 391  
LA, after v. 2378  
Gigliotti, v. 1123
- 1501, vv. 979–980, 983–984  
AG36C, f. 43r, v. 1002  
AG36E, f. 52r, vv. 211–214  
AG36T2, f. 127v, vv. 192–195  
LA, f. 62v, vv. 2379–2380, 2383–  
2384  
Gigliotti, vv. 1124–1127
- 1501, vv. 987–992  
AG36C, f. 43r, v. 1008  
AG36E, f. 52r, vv. 215–220  
AG36T2, f. 127r, vv. 396–401  
LA, vv. 2387–2392  
Gigliotti, vv. 1111–1115
- 1501, vv. 971–974, 977–978  
LA, f. 62v, vv. 2373–2376, 2379–  
2380
- 1501, vv. 993–997, 999–1000  
AG36C, f. 43r, v. 1014  
AG36E, f. 52r, vv. 221–226  
LA, vv. 2399–2406  
Gigliotti, vv. 1134–1139
- 1501, after v. 1000.  
AG36C, f. 43r, after 1019  
AG 36E, f. 52r, v. 227  
AG36T2, f. 127r, v. 402  
Gigliotti, vv. 1140
- 1501, vv. 1001–1006, 1007–1008  
AG36C, f. 43, v. 1020  
AG 36E, f. 52r–v, vv. 227–233  
cf. AG36T2, f. 127r, vv. 403–406  
LA, vv. 2425–2428, 2431–2432  
Gigliotti, vv. 1141–1146

- 1305 E vedi che 'l confessi ad alta voce,  
et chi se sforz'a inducer novo rito,  
non è cosa inconveniente esser punito.
- LA MADONNA *dice*  
Figliol, per te aiuto non si trova.  
Figliol, sei abandonato dal tuo Patre.  
Figliol, non è chi a pietà si mova  
dil tuo martire, e sei fra gente ladre.  
Figliol mio, in croce ti vegio confitto  
1311 et alcun non è che soccorra al corpo afflicto.
- CHRISTO *dice ad alta voce:*  
6<sup>a</sup> *Eloi, Eloi, la maza battani!*  
1312
- f. 26v *LI PHARISEI dicono contra Christo in musica:*  
*Musica* Helia costui pur chiama ad alta voce.  
Ogniun stia attento ad veder s'Elia viene  
a liberarlo e schiòdarlo di croce  
~~et a levarlo e scamparlo di pene~~  
dove ~~pur~~ pate tante amare pene.  
1318 Or chiami Elia, pianga e strida forte:  
vediam se Helia lo scamperà da morte.
- CHRISTO, *arrivato all'ultimo ponto del morire,*  
*cri dando ad alta voce dice:*  
7<sup>a</sup> Altissimo mio Patre omnipotente,  
al tuoto è consumato ogni scriptura.  
Al tuo voler son stato ubidiente,  
fino al ponto della morte obscura.  
El spirito mio stanco e tormentato  
1324 nella tue man, Padre, sia ricomandato.
- Christo spira. Appariscono L'AGNIOLI e dicono in*  
*musica, resuscitando i morti con terremoti e ruina*  
*del Infero etc.*
- Musica* *Ecce Anagnus Dei qui abstulit peccata mundi. Qui*  
1325 *mortem nostram moriendo destruxit e vitam*  
*resurgendo reparavit.*  
1326 *Adoramus te Christe e benedicimus tibi, quia per*  
*sanctam crucem tuam redimisti mundum.*
- f. 24r *Li Angnioli spariscono e LONGINO dice:*  
*(small sheet tipped in)* Tristo Longino, cieco isventurato,  
che sadisfar non pòi al tuo volere,  
quest homo iusto che 'n croce è chiavato,  
stenta con pena assai e non pò morire.  
Sol per pieta ch'i'ò del suo dolore  
1332 voglio di lancia darli nel suo core.

1501, vv. 1009–1014  
AG36E, f. 52v, vv. 233–239  
LA, f. 63v–64r, vv. 2432–2438  
Gigliotti, vv. 1147–1152

1501, *after*. v. 1014  
AG36C, f. 43r, *after* l. 1025  
AG36E, f. 52v, v. 240  
AG36T2, f. 127r, v. 407  
Gigliotti, v. 1153  
1501, vv. 1015–1020  
AG36C, f. 43v, v. 1026  
AG36E, f. 52v, vv. 241–246  
AG 36T2, f. 127r, *after* v. 407,  
*cancelled*  
LA, vv. 2411–2414, 2417–2418  
Gigliotti, vv. 1154–1159

1501, vv. 1021–1026  
AG36C, f. 43r, v. 1032  
AG36E, f. 52v, vv. 247–252  
Fragment T2, f. 127r, vv. 422–  
427  
LA, vv. 2439–2444  
Gigliotti, vv. 1160–1165

AG36C, f. 43r, *after* v. 1037  
AG36E, f. 53r, vv. 253–254  
Gigliotti, v. 1166–1167

1501, vv. 1027–1032  
AG36C, f. 43r, v. 1038  
AG36E, f. 53r, vv. 255–260  
AG36T2, f. 129, vv. 499–504  
LA, vv. 2651–2656  
1587, vv. 1168–1173

*Dandoli con la lancia, escie langue et aqua e, per miracolo, de cieco diventa alluminato, donde di cieco diventa alluminato e advertito*

[O ceca gente, o popol perverso,  
pien di superbia e falza eresia,  
che hora havete l'intellecto perso  
a non cognioscer il vero Messia,  
vedi che miracol mà mostrato,  
B6 da cieco vecchio vengo illuminato.

1501, vv. 1039–1042, 1045–1046  
AG 36C, f. 43r, v. 1044  
AG 36E, f. 53r, vv. 155–260  
AG 36T2, f. 129v, 511–518  
LA, vv. 2663–2666, 2669–2670  
(end of Part I)  
Gigliotti, vv. 1174–1179

*Sequitur LONGINO:*

Misericordia, o sommo creatore,  
Signor, non regardar al mio peccato.  
Gratia ti rendo, Idio e summo Signore,  
del sangue con el qual m'ài illuminato.  
Per tua santa pietà, Padre benigno,  
B12 donami parte nel tuo santo regno.]

1501, vv. 1033–1038  
AG36C, f. 53v, v. 1050  
AG36E, f. 53v, vv. 267–272  
AG36T2, f. 129v, vv. 505510  
LA, vv. 2657–2662  
Gigliotti, vv. 1180–1185

f. 24v IL CENTURIONE *dice, vedendo obscurar il sol e tremar la terra:*

Con disusato modo il sol s'asconde,  
e horrendi effetti fanno gli elementi.  
L'hordine naturale si confonde,  
ruinan gli edefitii da' fondamenti,  
onde per tanti sengni vo' dire io  
1338 che costui era ver Figliol di Dio.

AG36E, f. 53v, vv. 273–278  
Gigliotti, vv. 1186–1191

*SAN IOANNI al popolo dice l'infrascripto capitolo:*

f. 27r [V]ictorio horefice  
(small sheet of paper, with text lost in binding)  
Mazagatone  
Mercurius  
Thomasso cartaro ch'è missere  
Piero cartaro  
Thomasso librario  
Mario Antonio da Caravagio  
Michelangiolo linaiolo  
El nostro factor  
Ser Angniolo  
Mariotto ad San Pantaleo  
Nardino Straordinario  
Marcello pro Herode

Amati (p. xiv, n. 2), followed by Adinolfi (I, p. 380, n. 5), De Bartholomaeis (SFR, 6 (1893), p. 184) D'Ancona (I, p. 355), and Vattasso (pp. 81–82), transcribes the names as: Gregorio orefice, Mazzagattone, Mercurius, Tomasso cartaro che è Messia (note: it is unequivocally *missere*, the person in charge of the plays), Pietro cartaro, Tomasso libraro, Marcoantonio (seems more likely, except that it is *Mario Antonio*) da Caravaggio, Michelagnolo linaiuolo, il nostro fattore, Ser Agnolo, Mariotto a Sanpataleo, Nardino straordinario, Marcello pro Herode.